

**Scuola Politica Federale  
Stresa – 14 novembre 2004**

**On. Oreste Rossi - Presidente del Gruppo Lega Nord in Regione Piemonte**

Grazie a tutti a voi, alle persone che vedo presenti numerose fin dal mattino.

Io sono “persona da piazza” e sono abituato a fare comizi, a parlare normalmente e, purtroppo, oggi dovrò cercare di adattarmi alla situazione perché devo presentare una relazione tecnica sulla sicurezza richiamando dati e percentuali. La relazione è stata preparata in collaborazione con il gruppo di lavoro federale e con il collega Luciano Dussin che a Roma si occupa di sicurezza ed ha seguito questo tema. Comunque, gli atti sono a disposizione e quindi tutti potranno avere anche il testo scritto perché credo sia fondamentale, quando ci scontriamo con i nostri avversari, essere informati anche su dati e percentuali. Spesso e volentieri, specie la sinistra, si presenta ai dibattiti o alle trasmissioni televisive assolutamente disinformata e, se trovano chi sa zittirli con i fatti concreti, con i dati, con le norme di legge, restano completamente spiazzati. Quindi, quando sentiamo dire che noi abbiamo ridotto il numero delle “pantere” presenti sul territorio noi dobbiamo saper rispondere. Bene, la relazione comprende anche dati che potremo utilizzare (per “pantere”, ovviamente, intendo le macchine della polizia) per far capire che c’è stata una totale inversione di tendenza rispetto al precedente governo di centrosinistra.

Siamo in una situazione molto particolare (lo sapete tutti): confiniamo con Paesi nei quali la violenza (spesso degli stessi governi), la povertà, la ridotta azione repressiva nei confronti della emigrazione, portano molte persone a scappare e a venire in Italia. Quindi, uno dei problemi più grossi che dobbiamo affrontare è quello dell’immigrazione clandestina, voluta e guidata da alcune forze politiche, dalla malavita organizzata e da un giro di denaro incredibile.

Tra le persone che arrivano nostro Paese vi sono ovviamente i poveri che cercano una situazione alternativa ma c’è anche chi vuole inserire cellule eversive all’interno del nostro Paese, potenziali terroristi, potenziali delinquenti. Per entrambe le categorie ne consegue che la malavita che le controlla e le organizza ha un ritorno in soldi incredibile, perché dal più umile lavoratore extracomunitario che va a zappare la terra nei campi, alla prostituta, al taglieggiatore, all’assassino, tutti pagano una rete organizzata di racket che è presente sul nostro territorio e che quindi porta soldi alla malavita e al terrorismo e che costituisce un flusso di denaro consistente che, tramite i phone center, torna nei paesi di origine. Perché queste persone, dai più poveri ai più ricchi a quelli che esercitano lavori non leciti, finanziano poi il loro territorio e le loro famiglie anche tramite i phone center. A tale proposito, in Regione Piemonte la Lega Nord ha presentato una proposta di legge per regolamentare i phone center che ci auguriamo possa essere discussa al più presto. Solo nella città di Torino sono più di 100, restano aperti fino alle 4.00 di mattina con la scusa di permettere a queste persone di telefonare a casa ma, in realtà (e lo fanno anche con tanto di pubblicità) effettuano trasferimenti di denaro senza chiedere i dati di chi lo trasferisce. Ci sono persone che fanno gli operai o magari non lavorano e che trasferiscono migliaia e migliaia di dollari o di euro ogni mese senza alcun tipo di controllo.

Siamo veramente preoccupati dal rischio terrorismo e le nostre forze dell’ordine, in particolare il Sisme e il Sisd, in un’ottica generale di azione di lotta contro la criminalità internazionale ed endogena anche a livello europeo, effettuano una serie di controlli perché le persone che entrano in Europa poi possono tranquillamente spostarsi dato che non esistono più i confini tra Stato e Stato.

Esiste una relazione informativa sulla sicurezza relativa al primo semestre 2004, trasmessa alla Camera dei Deputati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbastanza preoccupante. La relazione evidenzia come stiano assumendo una maggiore incisività anche le tesi ispirate dalla posizione partitica delle Brigate Rosse, le quali propugnano un ricorso all’uso politico delle armi con azioni che vogliono avere un alto contenuto simbolico, vale a dire di propaganda armata.

(Ricordiamoci anche di cosa sta succedendo in questi giorni e dei cosiddetti no global, Casarini in testa, che occupano i supermercati e ne escono con il prosciutto crudo in spalla mentre le forze dell'ordine stanno a guardare). Secondo questa linea rilanciata da ambienti eversivi del triangolo Torino-Milano-Padova e della fascia tirrenica della Toscana, il percorso è graduale e non esclude affatto il compimento di azioni violente qualora si creassero condizioni di conflittualità politico-sociale ritenute favorevoli. Ciò significa legittimare queste persone come avviene da parte di una certa sinistra scandalosa. Pensiamo alle dichiarazioni di Bertinotti che potrebbero portare a una giustificazione del comportamento pericoloso di queste persone e sfociare in un'attività (come dice anche il rapporto) a rischio per il nostro Paese. Ovviamente, a rischio per le persone normali che non sono criminali, che non usano le armi per difendersi e che si trovano alla mercé di questi personaggi. Inoltre, l'impegno dell'Intelligence, in stretto raccordo con gli apparati investigativi, è rivolto verso la componente più attiva e pericolosa dell'attuale contesto eversivo nazionale ossia verso gli anarcoinsurrezionalisti o anarchici rivoluzionari. L'innalzamento dei livelli di intolleranza e di conflittualità, specie con antagonismo di sinistra, e la propaganda degli ambienti oltranzisti più ideologizzati, ha creato in taluni contesti locali fenomeni di esasperazione ritorsiva, gesti intimidatori, azioni incendiarie. Ciò è avvenuto più volte sia nelle competizioni elettorali sia, recentemente, a Milano con le bombe poste vicino alle sedi di lavoro interinale che vengono considerate luoghi in cui si sfruttano i disoccupati che hanno bisogno di lavorare. Un particolare attivismo è stato rilevato dal Sisde nel Nord-Est dove, tra l'altro, è stato lanciato un progetto di coordinamento d'area a livello nazionale finalizzato all'attuazione di specifiche campagne su tematiche di interesse comune quali la lotta all'immigrazione clandestina (uno dei temi che interessa maggiormente i cittadini). Il cittadino ha bisogno di essere tranquillo a casa propria, ha bisogno di poter uscire la sera senza essere aggredito, ha bisogno di poter dormire di notte quando il figlio va in discoteca mentre non dorme temendo che il figlio torni a casa con i denti rotti o con una coltellata in un fianco.

Permettetemi di portare un esempio. Ad Alessandria si era costituita una banda di uruguaiani che non compiva atti molto gravi però fermava le coppie (ragazzo e ragazza giovani sotto i 20 anni), li insultava e li derideva. Un ragazzo esce scioccato da un'esperienza di quel tipo. Pensate a Vostro figlio di 17, 18, 19 anni che, mentre passeggia alle 15.00 del pomeriggio di un sabato, viene spintonato e sbeffeggiato da 10 o 12 energumani che arrivano dall'Uruguay, di fronte alla sua ragazza: è una umiliazione terribile. Sono anche arrivati a mostrare il coltello e farsi dare in cambio le chiavi della macchina: facevano un giro di un'oretta e riportavano la macchina per cui non potevano essere denunciati per furto. Noi della Lega siamo andati dal prefetto per pretendere che queste persone fossero individuate e richiamate e, per ora, la situazione si è un po' calmata. In effetti, non hanno compiuto un vero reato ma hanno minato la sicurezza e hanno attaccato la nostra libertà.

Trattando di Europa e di criminalità, sta funzionando anche una attività di difesa del confine esterno dell'Unione Europea. Si è arrivati alla definizione di criteri guida per la costituzione di una banca dati informatica denominata VIS (Sistema Informativo Visti) che in ambito Schengen gestirà ben 20 milioni di dati all'anno al fine di monitorare le richieste di visto rivolte ad un qualsiasi Stato dell'Unione. Questo servirà anche ad individuare l'extracomunitario che, arrestato e raggiunto dal foglio di via, gira l'angolo e cambia città o Paese. Vi ricordate quante critiche ha ricevuto Borghesio quando diceva che bisognava prendere le impronte digitali e registrare gli immigrati: probabilmente si arriverà a questa soluzione.

Il Governo è riuscito a fare un buon intervento, sono riusciti anzi scusatemi, a fare un buon intervento anche sulla lotta all'immigrazione clandestina: nonostante quel che dicono televisioni e giornali i dati sono diversi. I primi cinque mesi dell'anno hanno registrato una diminuzione della pressione immigratoria alle frontiere del 19,1% e un decremento del numero degli sbarchi clandestini sulle coste meridionali del 48,2%. Inoltre, è aumentato il rapporto fra gli irregolari rintracciati e quelli effettivamente allontanati (un conto è il foglio di via che consente all'immigrato di cambiare città e cambiare nome; un conto è prenderlo, metterlo su un aereo e rimandarlo a casa)

tanto che le espulsioni con l'accompagnamento alla frontiera passano da 10.135 a 12.676 e i voli charter utilizzati esclusivamente per i rimpatri salgono da 21 a 28.

Secondo un rapporto stilato dalla Caritas nel 2004, il numero degli extracomunitari regolari presenti nel nostro territorio però è aumentato. Soprattutto negli ultimi 4 anni sono passati da 1.300.000 del 2000 a 2.600.000 attuali, ovverosia sono raddoppiati. Un cittadino ogni 22 è straniero (4,5% degli italiani) e quasi il 60% ha tra i 19 e i 40 anni (quindi appartengono ad fascia giovane) e hanno mediamente più figli di noi. La maggioranza vive al Nord, circa il 60%, mentre un 30% nel centro e il resto nel meridione. Quindi, il fenomeno dell'immigrazione (anche clandestina) è proprio legato al Nord.

Le forze politiche (tra cui purtroppo anche Alleanza Nazionale) che vogliono concedere il voto agli immigrati non si rendono conto che queste persone difficilmente voteranno Alleanza Nazionale e, probabilmente, non voteranno neanche i Ds o la Margherita ma voteranno i partiti che il loro sistema di gestione fonderà non appena avranno il diritto di voto perché una volta che avranno il diritto di voto avranno sicuramente (molto presto) anche il diritto di essere candidati e di essere votati. Quando nascerà il loro partito, il 99% di loro sarà obbligato a votare per il loro partito e noi troveremo nei nostri consigli comunali, nelle nostre province, nelle nostre regioni, nel nostro Parlamento rappresentanti che nulla hanno a che vedere con noi.

Per quanto riguarda la questione della situazione dei poteri di polizia, nel rapporto Stato- Regioni devono essere individuate le modalità attraverso le quali assegnare alle Regioni determinati poteri di polizia, poteri che gestiti a livello locale consentano una più incisiva azione di programmazione, prevenzione e repressione della criminalità. L'obiettivo è quello di rendere più efficace soprattutto l'azione di prevenzione e repressione dei cosiddetti piccoli crimini. Ciò può essere fatto solo utilizzando meglio la polizia locale presente sul territorio e coordinando gli sforzi compiuti quotidianamente dalle forze dell'ordine, considerando tutti i corpi dello Stato in un'ottica di totale e assoluta sinergia. Purtroppo, in questa fase di devoluzione non siamo riusciti ad ottenere tutti i compiti di polizia locale e abbiamo ottenuto i compiti di polizia amministrativa regionale e locale. Però, Vi ricordo che il noto mafioso Al Capone è finito in carcere non per i crimini che ha commesso ma per aver evaso le tasse e con la polizia amministrativa regionale e locale potremo coordinare operazioni di controllo amministrativo su interi territori regionali e non è poco.

Questo Governo, tanto a Roma come nei Consigli regionali, sta facendo molto. Ricordiamoci che abbiamo ereditato una sciagurata legge Martelli, una ancor più sciagurata legge Turco-Napolitano che, al di là dei proclami dei giudici della Consulta (che ne lodavano la visione solidaristica) non hanno avuto altro merito se non quello di spalancare le porte ad un esercito di clandestini. Noi invece ci siamo posti lo scopo di garantire la sicurezza ai nostri cittadini perché questo è un dovere assolutamente primario. In Regione Piemonte, ad esempio, ci siamo inventati ed è stata approvata una legge regionale che aiuta gli enti locali, ma anche le associazioni, i cittadini, le associazioni di categoria, le circoscrizioni a gestire la sicurezza sul territorio in modo migliore. Sono stati stanziati dei fondi che sono stati messi a disposizione di chi presenta un progetto integrato sulla sicurezza e la Regione interviene e finanzia questi progetti. Inoltre, questa legge istituisce finalmente un fondo a favore delle vittime colpite da reati di malavitosi e fornisce un aiuto alle famiglie che sono state danneggiate; istituisce un organo collegiale che riferirà direttamente al Presidente ed alla Giunta, e quindi poi al Consiglio regionale, qual è la situazione della sicurezza sul territorio consentendo un monitoraggio costante e completo.

Anche nel Veneto ad esempio si sta realizzando un sistema integrato per migliorare il controllo sul territorio che prevede nuove sale operative per il controllo e il coordinamento del personale di polizia operante nelle grandi stazioni ferroviarie. E' stato avviato un progetto di potenziamento della rete infrastrutturale per le comunicazioni, il ponte radio tra le forze di polizia al fine di permettere la trasmissione ad alta velocità di fonìa, dati e immagini. Gli uffici di polizia di frontiera potranno disporre di nuove e sofisticate apparecchiature per il controllo dei documenti di identità e di identificazione personale anche attraverso la rivelazione di dati biometrici, nonché per il

controllo non invasivo di automezzi natanti per la video sorveglianza di aree determinate (il gommone deve essere individuato prima che arrivi nelle vicinanze delle coste).

Il Ministro dell'Interno ha anche sottolineato come nella Regione Veneto si sia avuto un netto aumento del numero delle persone rimpatriate con foglio di via obbligatorio e cioè prese e portate a casa.

E' opportuno evidenziare alcuni dati nazionali: al 28 gennaio 2004 sono state condannate a pene detentive 170.000 persone e, di queste, solo 58.000 risultano carcerate. Quindi c'è qualcosa che non funziona e da ciò nasce la necessità di insistere nella realizzazione di nuove strutture carcerarie. Gli ultimi dati rilevati sulla criminalità registrano nel primo semestre 2004 un aumento dei reati denunciati mentre diminuiscono il numero degli omicidi e dei reati gravi contro la persona. La legge finanziaria 2004 compie un significativo passo avanti (atteso da molti anni) attraverso un impegno di spesa per migliorare il trattamento economico del personale delle forze di polizia. Ci dicono che gli organici sono ridotti e che non si riesce a lavorare, eppure il Governo sta spendendo molto per costruire nuove sedi di servizio e per far fronte ai debiti contratti con il Ministero dell'Interno (stanziamenti per circa 845 milioni di euro: 1600 miliardi di vecchie lire). Risulta finanziato un programma, d'intesa con il Ministero della Giustizia, per immobili da destinare a istituti di pena e all'edilizia penitenziaria (troppa gente non sta nelle carceri). D'altra parte, la sinistra voleva l'indulto e voleva far uscire questa gente dalle carceri ma il Ministro Castelli ha stabilito che se le carceri non sono sufficienti si costruiscono nuove carceri. In particolare (ditelo quando partecipate a dibattiti o siete nelle piazze), negli ultimi anni grazie al centrodestra sono state aperte 16 nuove carceri e sono stati recuperati 4.000 nuovi posti nelle carceri esistenti attraverso opere di restauro. A fronte delle 12 carceri, comprese quelle dell'Asinara e di Pianosa, chiuse del governo dell'Ulivo, il Governo di centrodestra ne ha riaperte 16 e restaurate tante altre da recuperare altri 4.000 posti: è dal 1989 che non si investiva così tanto per la giustizia penale e carceraria. Non solo, le risorse economiche a disposizione del Ministero della Giustizia sono state incrementate dal 2001 al 2004 del 27%, con stanziamenti complessivi per oltre 7 miliardi e 726 milioni di euro, pari all'1,7% del bilancio dello Stato. Ci dicono che investiamo poco in sicurezza ma l'Italia è ai primi posti in Europa per investimenti. La spesa per la sicurezza e l'ordine pubblico in Italia rappresenta ormai il 2% del PIL contro l'1,6% della Germania.

Altri dati interessanti ci danno modo di valutare quanto lavorano alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine e, in particolare, alcuni magistrati. Il numero degli addetti alle forze di polizia è di circa 300.000 unità, cioè circa 5 operatori di polizia ogni 1.000 abitanti: è il rapporto più alto nell'Unione Europea. Spetta all'Italia anche il rapporto più alto fra magistrati e cittadini: sono in servizio 10.000 magistrati e 15.000 operatori di supporto, praticamente vi sono più magistrati che in tutto il resto dell'Europa. E' incredibile! Se i magistrati sono così tanti non dovrebbero esserci reati impuniti, giusto? E i tempi dei processi dovrebbero durare poco.

Non mancano uomini e risorse ma in Italia l'80% dei reati denunciati resta impunito e di questo 80% dei reati impunito, il 96% è di autore ignoto. Abbiamo il record europeo di reati prescritti per decorrenza dei termini concentrati nei tribunali del meridione.

In Italia, abbiamo il più alto numero di agenti d'Europa e abbiamo il più alto numero di magistrati d'Europa (rispetto agli abitanti) però abbiamo il più alto numero di reati impuniti e di reati prescritti rispetto a tutta l'Europa. Allora, questo significa che ha ragione il Ministro Castelli, hanno ragione i nostri Ministri, ha ragione la Lega Nord a dire che bisogna riformare la giustizia perchè non funziona, perchè c'è anche chi prende lo stipendio e non lavora. Oppure, quando gli agenti di polizia fanno il loro lavoro e portano il criminale davanti al magistrato, troppo spesso il criminale viene rilasciato e non viene punito e questo crea l'idea che in Italia si può delinquere e non essere puniti. E' un cane che si morde la coda perchè sarà sempre peggio, perchè se in Italia non si viene puniti i criminali verranno in Italia.

Secondo il rapporto 2004 sullo stato della sicurezza in Italia diramato dal Ministero dell'Interno sono in calo gli omicidi, le rapine in banca e nelle gioiellerie, gli episodi di violenza negli stadi, i furti nelle abitazioni, i borseggi e gli scippi. Quindi negli ultimi anni la situazione è nettamente

migliorata dato che, specie negli anni 2003 - 2004, sono state effettuate operazioni contro la criminalità di strada, lo spaccio, il favoreggiamento della prostituzione e l'immigrazione clandestina. Sono aumentati gli arresti, da 8.640 a 10.803, i denunciati e la quantità di droga sequestrata con relativa drastica riduzione delle morti conseguenti e si registra un crollo verticale dei sequestri di prodotti contraffatti. In conclusione, risulta chiaramente che nei tre anni del secondo governo Berlusconi (luglio 2001- giugno 2004) gli arresti sono aumentati del 14,6% rispetto al triennio luglio 1998 - giugno 2001 in cui governava il centrosinistra. Con l'Ulivo sono finite in manette 348.000 persone mentre con la Casa delle Libertà gli arresti sono balzati a quota 400.000. Quindi, indubbiamente, abbiamo dato un segnale di sicurezza. Il nostro problema è un altro: difficilmente riusciamo a comunicare i dati e difficilmente riusciamo a convincere la gente che le cose vanno abbastanza bene.

La Lega alle ultime elezioni politiche ha ottenuto il 3,9% e con solo il 3,9% (a livello nazionale rispetto alle altre forze della coalizione) questa Lega ha cambiato lo Stato, sta dando giustizia alla nostra gente e sta portando nuova linfa nel Paese. Se non ci fosse la Lega Nord questo governo non avrebbe fatto la maggior parte delle riforme. Dobbiamo dare un messaggio forte al territorio affinché alle prossime elezioni politiche (prima si svolgeranno le elezioni regionali, ma i grandi cambiamenti avvengono, purtroppo, a Roma) la gente non ci dia più il 3,9% ma ci dia il 10%. Se prendessimo il 10% potremo inviare a Roma un numero di parlamentari (senatori e deputati) rilevante e allora le altre forze politiche dovrebbero portare avanti i nostri progetti e le nostre idee, perché ciò che è stato fatto finora è stato fatto perché lo ha imposto e voluto la Lega Nord.

Credo che ci sentiamo tutti orfani dei comizi di Umberto Bossi, ci sentiamo tutti orfani di quell'Umberto Bossi che due, tre volte la settimana si recava anche nel paesino più piccolo in mezzo ai militanti e, dopo i comizi si tratteneva per ore a firmare autografi e a stringere le mani. Io chiedo al Movimento che tutti i nostri Ministri e i sottosegretari vadano, paese per paese, anche in Piemonte, perché noi sentiamo un vuoto che deve essere colmato per poter vincere le elezioni regionali e le elezioni politiche.

Non sono più Presidente della Lega Nord Piemont perché mi sono dimesso e oggi il Presidente è l'amico Mario Borghezio. Mi sono dimesso perché ho scelto di tornare sul territorio a bussare casa per casa.

Quest'anno compio 20 anni di Lega e 40 anni d'età e sono tornato a fare il segretario provinciale di Alessandria perché bisogna tornare ad andare casa per casa. Anche i nostri massimi dirigenti devono venire a stringere le mani e a firmare autografi, comizio dopo comizio, festa dopo festa. Poi, dobbiamo dare al Piemonte quello che si merita e cioè un rappresentante a Roma perché il Piemonte è l'unica regione della Padania che non ha un suo rappresentante nel Governo.

Grazie